*Cara Maria,*

*…è accurato il tuo lavoro, l’ho letto con piacere e curiosità...un romanzo serale...senza burle e intrecci di parole con le edizioni della sera...un vero e proprio cioccolatino da gustare (serio). Gentile e rilassante nonostante il pathos degli argomenti trattati e a cui man mano divieni. In uno stile semplice, con un linguaggio scorrevole ed efficace, dove non v’è traccia di singhiozzi, ripetizioni o vuoti nella sua lettura. Ho trovato personalmente gradevoli i nomi attribuiti ai personaggi e la minuziosa ed incantevole descrizione della fisionomia di alcuni d’essi. Non so, sarà stata la ricostruzione scenica, l’ambientazione e il mare...ma la lettura del romanzo mi ha lasciato nell'animo una piacevole e impalpabile sensazione di navigazione futurista, lontanissima dalla cruda realtà dei contenuti esposti e indagati…come quasi fosse, una stesura che potrebbe e poteva restare oggettivamente ancora aperta. Saranno stati anche i dialoghi, la leggerezza e la disponibilità di Omar con e per i poliziotti? Sarà stato il tono della copertina? Oppure è stato il colpo di scena finale e inaspettato dell'attrazione tra Gianni e Grazia, nata nel caos e nelle vicissitudini passate sull’isola? Si…lo sono stati… anche tali aspetti credo che indubbiamente lo siano stati! In proposito, il trovarsi di Gianni e Grazia mi ha riportato alla storia di una amorevole amicizia nata e interpretata da Dora e Josuè, due personaggi del road movie sentimentale "Central do Brasil" (1988). Lei è una ex insegnante in pensione, che scrive lettere per analfabeti nelle stazioni delle grandi città brasiliane e lui, un bambino alla ricerca delle proprie origini. Due persone, che attraverso un lungo viaggio in pullman arrivano alla rivelazione delle proprie identità, riuscendo infine, con coraggio, a fuggire da un gruppo di trafficanti di organi umani. Anche questa, la tragica storia di molti esclusi…che a differenza d’altre, ha una conclusione felice. Ovviamente sai meglio di me, che non c’è quadro, luogo o pensiero idoneo, in cui collocare quel gruppo di infami ultra ottantenni, artefici di tutto il male fatto, fittizio o reale che sia e riferito in alcune parti della testimonianza*! *Mi piace ora salutarci, tra i tanti meritevoli passi del tuo scritto, seppur nella loro drammaticità… con questo reale pensiero: restano insieme. Nel luogo dove hanno visitato il peggiore dei mondi possibili e dove sono riusciti a resistere, con l’orgoglio, la rabbia e la tenacia dei sognatori, gli unici capaci di coniugare i verbi al futuro.*

*PS: non far troppo caso al mio sintetico ed a volte ingenuo positivismo…non appartenere ad alcuna categoria specifica concede letture ed interpretazioni a volo libero.*

*Un abbraccio*

*A presto*

*Sandro*